ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Documento firmato digitalmente *Id: 2020_069 Co.Ge.: PAUR_002*

Spett.le
Provincia di Taranto
Settore Pianificazione e Ambiente
PEC: settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it

Provincia di Taranto
Protocollo N.0008444/2021 del 15/03/2021
E

Oggetto: Zamboni Srl – Istanza ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 smi per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale in DC di 20,70 Mwp e potenza in AC di 18 MW denominato "Zamboni" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica nazionale (RTN) in zona industriale del Comune di Taranto, contrada Pizzariello-Talsano. Parere ARPA Puglia.

Rif: Nota Provincia di Taranto n. 36546 del 10/12/2020 acquisita al prot. ARPA Puglia n. 86073 del 10/12/2020.

Si premette che, con nota prot. n. 12600 del 26.02.2020, ARPA Puglia ha trasmesso il proprio parere di competenza nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per lo stesso progetto di cui all'oggetto.

La Provincia, con nota prot. n. 10382 del 07.04.2020 acquisita al prot. ARPA n. 21566 del 07.04.2020, ha trasmesso la Determina Dirigenziale n. 294 del 06.04.2020 con cui veniva determinata l'assoggettabilità a VIA del progetto proposto.

Con nota prot. n. 24612 del 03.09.2020, acquisita la prot. ARPA n. 53976 del 03.09.2020, la Provincia ha richiesto agli Enti coinvolti di verificare l'adeguatezza e completezza della documentazione presentata dal proponente Zamboni Srl relativa al progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Zamboni", sito nel Comune di Taranto, nell'ambito del procedimento di PAUR.

Con nota prot. n. 36546 del 10.12.2020, acquisita la prot. ARPA n. 86073 del 10/12/2020, la Provincia ha indetto la Conferenza di Servizi sincrona ai sensi dell'art. 14Ter della L. 241/90 e smi.

Esaminata la documentazione in formato digitale pubblicata sul portale istituzionale della Provincia di Taranto dal link[1] riportato nella nota richiamata, si rappresenta quanto segue.

Il procedimento riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di circa 21 MW, ubicato nel Comune di Taranto in c.da Pizzariello – Talsano (40.411189, 17.296496). Il progetto comprende le relative opere di connessione costituite da un cavidotto interrato in media tensione (con tracciato lungo circa 4,7 km), una Stazione Elettrica di Trasformazione Utente (SE

[1] http://old.provincia.taranto.it/accesso-rapido/trasparenza-amministrativa/item/zamboni-srl-istanza-ai-sensi-dell-art-27bis-paur-d-lgs-152-06-smi

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
UOS Impiantistico e Rischio Industriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
e-mail: *dapta.impianti@arpa.puglia.it*
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

30/150 kV, di nuova realizzazione, un cavidotto interrato in alta tensione (con lunghezza pari a circa 180 m) per il collegamento della SE alla esistente Cabina Primaria di E-Distribuzione denominata "CP Taranto Sud".

I terreni interessati dal campo fotovoltaico sono stati destinati, a seguito di variante del P.R.G. (D.C.C. n.6/2005 e n. 84/2005), a "Piano per Insediamenti Produttivi" (PIP). Essi, attualmente, risultano adibiti ad uso agricolo[2], e si estendono per circa 18 ettari, dei quali l'impianto, comprensivo delle opere accessorie (viabilità interna, n. 9 cabine inverter, n. 1 cabina di consegna, cavidotti interni, e recinzione perimetrale con rete metallica), occupa una superficie netta di circa 16 ettari[3].

Relativamente alle opere di connessione, la SE Utente risulta ubicata su terreno agricolo (40.430680, 17.279259) in adiacenza alla "CP Taranto Sud", e ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Taranto (SIN Taranto), con il quale interferisce anche il tracciato del cavidotto interrato (MT e AT), per un tratto complessivo di circa 1.000 m, di cui: 840 m su strade esistenti e 160 m su terreno agricolo. Si richiama pertanto quanto previsto dall'art. 242ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per gli interventi e opere nei siti oggetto di bonifica, nonchè quanto già espresso nel parere ministeriale prot. MATTM n. 74284 del 24.09.2020, presente nella documentazione in atti.

Nell'ambito dell'area vasta il sito scelto dal proponente dista circa 1,16 km dalla ZSC "Mar Piccolo" IT9130004 e dal Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" (istituito recentemente con L.R. n. 30/2020). Il proponente dichiara che[4] *"considerando l'intero sistema impianto – cavidotto – stazione elettrica, anche in questo caso non vi è presenza di vincoli della Rete Natura 2000 (SIC – ZPS – IBA) nonché vincoli o segnalazioni per parchi ed aree protette a carattere nazionale e regionale a meno dell'elettrodotto interrato in MT che lambisce il SIC "Mar Piccolo" per circa 318 metri in corrispondenza della SP 104 (attraversata dal SIC stesso), mentre in corrispondenza della strada Comunale "Via Lago di Pergusa" non risulta alcuna interferenza, non essendo questa interessata da tale perimetrazione".* Altresì dichiara che[5] *"il progetto in esame lambendo il SIC "Mar Piccolo", è soggetto a preventiva "Valutazione d'Incidenza" (VINCA), pertanto il presente Studio di Impatto Ambientale integra gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, nonché secondo gli indirizzi di cui alla D.G.R. Puglia 14 marzo 2006, n. 304.* Si rappresenta preliminarmente che i riferimenti normativi regionali più recenti per la VIncA sono costituiti dalla D.G.R. n. 1362/2018, ed a livello nazionale le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)" pubblicate in G.U. Serie generale n. 303 del 28.12.2019. Il proponente, relativamente all'interferenza con l'area ZSC (cfr. D.M. 21/03/2018[6]), dichiara anche che *"nel valutare le soluzioni alternative per tale infrastruttura si è ritenuto opportuno il passaggio*

[2] Cfr. Tabella 3 pag. 105 dello Studio di Impatto Ambientale
[3] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale – pag. 75
[4] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale – pag. 51
[5] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale – pag. 110
[6] D.M. 21/03/2018 - Designazione 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

su strada asfaltata, senza compromettere le aree agricole circostanti". Si rappresenta invece che, tramite la sovrapposizione degli strati informativi vettoriali presenti nella documentazione in atti con le perimetrazioni dell'area ZSC, risulta che il tracciato del cavidotto interrato interessa le citate aree naturali protette per circa 377 m, di cui circa 324 m su viabilità esistente e circa 53 m su *terreno agricolo* (Fig. 1). Nello specifico dell'interferenza con la ZSC, il proponente richiama quanto previsto dal R.R. n. 6/2016 tra le cui misure di conservazione trasversali dei SIC, relativamente alle infrastrutture energetiche, è previsto l'obbligo *"di interrare i conduttori nel caso di elettrodotti e linee aeree a media e bassa tensione di nuova realizzazione"*.

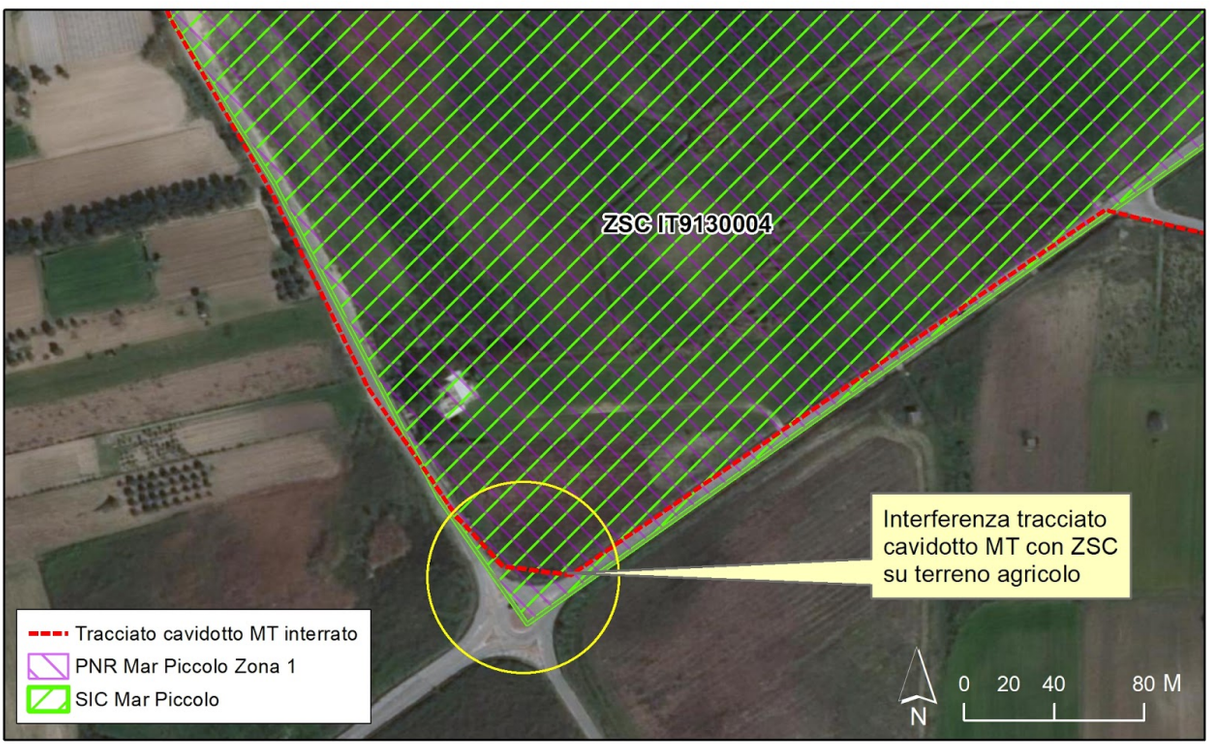

Fig. 1: interferenza del cavidotto con terreno agricolo all'interno della ZSC "Mar Piccolo" (IT9130004)

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con il PPTR, come riportato dallo stesso proponente[7], il sito dell'impianto non risulta interessato da perimetrazioni di beni paesaggistici (BP) e/o ulteriori contesti paesaggistici (UCP). Al contempo si ravvisano le interferenze dell'elettrodotto interrato con l'UCP Aree di Rispetto delle Componenti Culturali e Insediative-Siti storico culturali e con l'UCP Siti di rilevanza naturalistica, come riportato dallo stesso proponente nello SIA, ove dichiara che[8] *"le*

[7] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale – pag. 39
[8] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale – pag. 41

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
UOS Impiantistico e Rischio Industriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
e-mail: *dapta.impianti@arpa.puglia.it*
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

opere di connessione previste all'interno dei succitati UCP, essendo di fatto interrate, risultano comunque ammissibili ai sensi degli artt. 73 e 82 delle NTA del PPTR".

In merito alla verifica di coerenza con il R.R. 24/2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", il campo fotovoltaico non è collocato in aree ritenute non idonee agli impianti FER.

Rispetto allo scenario strategico dello Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) del PPTR[9], una porzione del tracciato del cavidotto interrato e la Stazione Elettrica di Trasformazione ricadono all'interno dell'area buffer di 500 m dalla ZSC "Mar Piccolo", mentre l'impianto fotovoltaico si sovrappone ad un pendolo costiero e all'area del ristretto (Fig. 2).

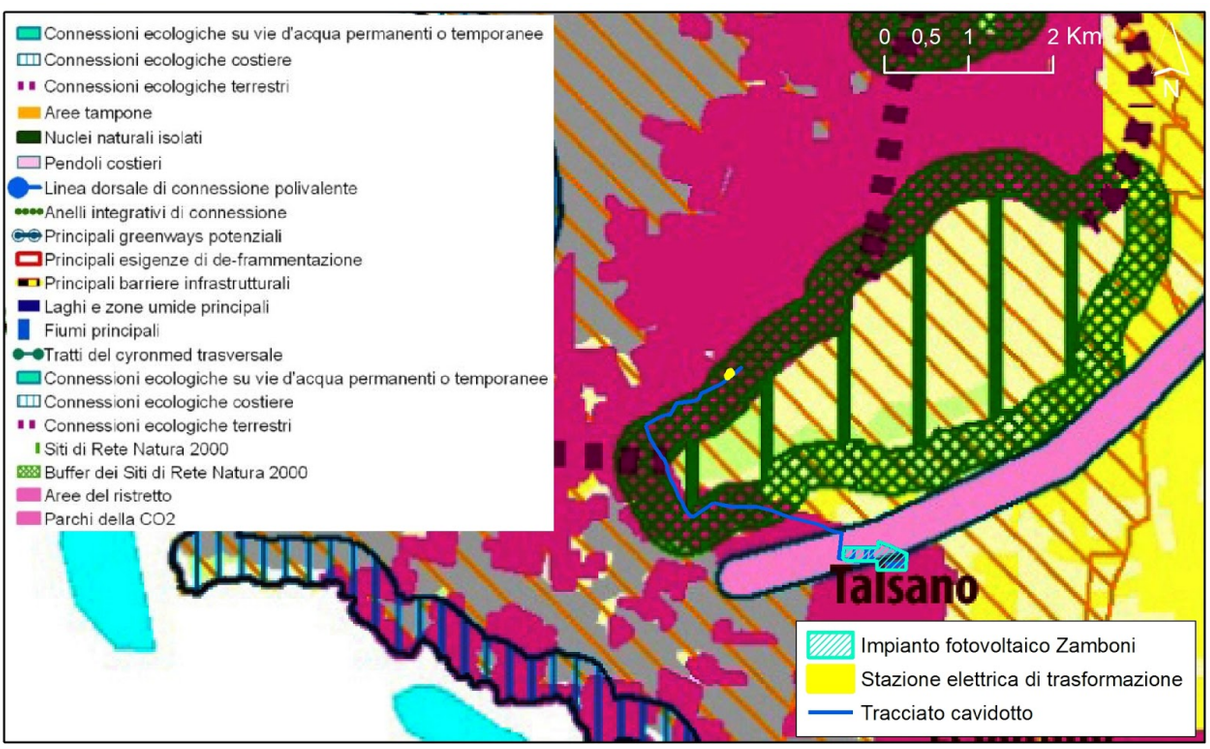

Fig. 2: sovrapposizione del progetto con lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP)

Nell'ambito della pianificazione di carattere locale si segnala che il Comune di Taranto ha adottato con D.C.C. n.108 del 6 giugno 2019 il Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.) del redigendo P.U.G. Nel merito il proponente non ha fornito informazioni inerenti l'analisi di coerenza.

In merito all'analisi degli impatti ambientali, si rappresenta quanto segue.

[9] https://www.paesaggiopuglia.it/pptr/tutti-gli-elaborati-del-pptr/4-lo-scenario-strategico.html

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Per la componente atmosfera il proponente ha dichiarato che[10] durante la fase di cantiere "*si effettueranno lavorazioni che determinano inquinamento atmosferico per sollevamento polveri da attività di cantiere e per emissioni transito mezzi pesanti in fase di cantiere*". Inoltre, il proponente indica alcune *best practies* quali, ad esempio, "*la riduzione, per quanto possibile, delle polveri prodotte, ad esempio attraverso la bagnatura delle piste usate dagli automezzi; le acque dei servizi igienici del cantiere abbiano una destinazione non inquinante, e che abbiano in ogni caso un adeguato trattamento; qualora si preveda l'asportazione di strati superficiali di suolo, si dovrà prevedere anche un suo deposito in modo che possa essere successivamente riutilizzato*". Pertanto, il proponente dichiara che "*gli impatti attesi durante la fase di cantiere sono scarsamente significativi in quanto strettamente legati al periodo di cantiere e comunque attenuati da attente azioni di mitigazione. Gli impatti ambientali su atmosfera e clima in fase di dismissione dell'impianto e delle opere di connessione sono paragonabili a quelli previsti in fase di cantiere*".

Per la componente ambiente idrico, il proponente afferma[11] che "*gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente, in relazione alla tipologia di opera in esame, sono: Utilizzo di acqua nelle fasi lavorative; Gestione della risorsa idrica in rapporto alla funzione dell'opera nella fase di esercizio; Possibili fonti di inquinamento; Influenza dell'opera sull'idrografia e idrogeologia del territorio; Possibile rischio di cross-contamination durante le attività di perforazione con tecnica no-dig in area SIN "Taranto-Salina Grande"; Influenza sull'idrografia e sull'idrologia in seguito alla dismissione dell'opera*". Inoltre, il proponente dichiara che[12] "*In riferimento alle attività di perforazione con tecnica no-dig che interesserebbero il SIN "Taranto – Salina Grande" per circa 140 m, si ricorda che – come dimostrato nella Relazione geologica e nella Relazione Idrologica e idraulica – si può ipotizzare un franco di sicurezza tra il fondo dello scavo e la piezometrica della falda superficiale di 13 m che fa escludere qualsiasi possibilità di contaminazione o inquinamento della falda. Tali affermazioni saranno confermate durante la fase esecutiva attraverso apposite indagini in sito che consentiranno di individuare l'ubicazione esatta della piezometrica. Inoltre, per evitare un eventuale fenomeno di cross-contamination - il fango di perforazione utilizzato sarà recuperato e smaltito in un'unità di trattamento, senza prevedere cioè un ricircolo dello stesso*."

Per quanto attiene il consumo di risorse idriche il proponente dichiara che[13] *"Nella fase di cantiere è previsto l'utilizzo di acqua per il lavaggio dei mezzi, per la bagnatura dei piazzali e delle terre oggetto di movimentazione di modestissima entità. Le acque in esubero, o quelle relative ai lavaggi di cui si è detto, sono da prevedersi in quantità estremamente ridotte, e comunque limitate alle singole aree di intervento. Inoltre, le acque sanitarie relative alla presenza del personale verranno eliminate dalle strutture di raccolta e smaltimento di cantiere, per cui il loro impatto è da ritenersi nullo".*

[10] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 145
[11] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 147
[12] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 227
[13] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 226

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
UOS Impiantistico e Rischio Industriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
e-mail: *dapta.impianti@arpa.puglia.it*
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Per la componente suolo e sottosuolo il proponente dichiara che[14] in fase di cantiere *"per l'impianto FV non sono previsti rilevanti movimenti terra se non quelli dovuti allo scotico superficiale per le cabine e gli edifici, all'approfondimento fino al raggiungimento del piano di posa delle fondazioni, allo scavo per la posa dei cavidotti interrati ed al modesto livellamento. Successivamente alla realizzazione delle opere di fondazioni (edifici, fondazioni macchinario, etc) sono previsti rinterri fino alla quota di – 30 cm dal p.c. e trasferimento a discarica autorizzata del materiale in eccesso. Il riutilizzo in loco di tale quantitativo di terre (per rinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati) viene effettuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 186 del correttivo al Codice Ambientale (D. Lgs. 4/08). [...] Gli scavi, la movimentazione e la gestione delle terre derivanti dall'esecuzione dei lavori delle opere ricadenti nelle aree SIN "Salina Grande" saranno condotti in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, dall'art. 34 del D.L. 133/2014 e dalla parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii."* Per il contenimento degli impatti risultano individuate alcune misure di mitigazione tra cui: scelta progettuale di una soluzione di allaccio alla Rete elettrica di trasmissione nazionale in una medesima area di stazione elettrica utente con un evidente risparmio di impiego di suolo; scelta progettuale del sito di installazione in prossimità di viabilità preesistente in modo da limitare il consumo di suolo per apertura di nuove piste; scelta progettuale di realizzare l'area di cantiere all'interno del sito stesso al fine di minimizzare il consumo di suolo ad essa destinato; scelta progettuale di un layout d'impianto compatto e regolare che limitasse l'impiego di suolo; mantenimento del suolo pedologico tramite semplice infissione dei sistemi di supporto dei pannelli; non interessamento del sottosuolo con fondazioni tramite semplice infissione dei sistemi di supporto dei pannelli; non interessamento del sottosuolo con fondazioni tramite impiego di cabine prefabbricate dotate di vasca auto fondante; Prevedere tempestive misure di interventi in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti su suolo; Stoccaggio temporaneo del materiale in aree pianeggianti, evitando punti critici (scarpate), riducendo al minimo i tempi di permanenza del materiale. In fase di esercizio il proponente prevede, quale misura di mitigazione, la messa a dimora di vegetativi auto seminanti con azoto fissatori (leguminose, erbe mediche, trifogli) per migliorare o conservare la qualità del terreno.

Inoltre, il proponente, in merito alla produzione di rifiuti, dichiara che[15] *"il materiale prodotto durante gli scavi sarà costituito da terreno agricolo e sterile. Il terreno sarà usato per bonifiche agrarie delle aree prossime all'intervento e/o stoccata in area dedicata, allo scopo di ripristinare gli aspetti geomorfologici e vegetazionali delle aree a completamento dei lavori. Il riutilizzo quasi totale del materiale proveniente dagli scavi rende, di fatto, non necessario il conferimento in discarica del terreno di risulta degli scavi, salvo casi singolari che saranno valutati in corso d'opera".*

Nel merito della gestione dei materiali di scavo il proponente ha prodotto l'elaborato "Relazione terre e rocce da scavo" nel quale dichiara che *"l'impianto fotovoltaico è completamente al di fuori dal SIN Taranto "Salina Grande", mentre ci sono delle interferenze con una parte del cavidotto in MT per un tratto di circa 840 m, mentre il cavidotto in AT lungo circa 180 m e la Stazione Elevazione ricadono completamente all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Taranto "Salina*

[14] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 148
[15] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 218

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Grande".[...] I materiali terre e rocce da scavo da sottoporre al riutilizzo in loco o al trasporto a discarica autorizzata saranno oggetto di caratterizzazione ambientale per la ricerca di eventuali inquinanti e delle relative soglie di concentrazione secondo le indicazioni e la modalità previste dalla normativa vigente". Nella Tabella riportata a pag. 11 del suddetto Elaborato il proponente stima la quantità di materiale proveniente dagli scavi (circa 13.051,55 m^3), quella che sarà riutilizzata (circa 5.460,00 m^3) e quella che sarà trasportata a rifiuto (circa 4.314,15 m^3), oltre ad una parte di materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione della viabilità interna che potrebbe essere riutilizzata (cfr. quanto indicato dal proponente "*Da valutare banchina*").

Per gli eventuali esuberi il proponente prevede il riutilizzo per rinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati in opere o interventi preventivamente individuati o il conferimento come rifiuto a soggetti autorizzati, dichiarando anche che[16] *"la gestione degli esuberi di cui sopra verrà documentata in fase esecutiva attraverso la predisposizione di un apposito Piano di Utilizzo o di una Dichiarazione di cui all'art. 21. Infatti, secondo la norma, per piccoli cantieri con scavi inferiore a 6000 metri cubi, sarà possibile dimostrare la sussistenza delle condizioni previste dall'art 4 del DPR 120/2017 attraverso una Dichiarazione del produttore con trasmissione anche solo per via telematica almeno 15 gg prima dell'inizio dei lavori di scavo, al comune e all'ARPA competente per territorio"*.

Per gli eventuali esuberi provenienti da Area SIN il proponente dichiara che "*le attività di caratterizzazione, scavo, gestione dei terreni e altri materiali di scavo, verifica del fondo scavo e più in generale la realizzazione dell'intervento sono sottoposte al controllo e alle indicazioni operative di ARPA*". Inoltre, il proponente dichiara che "*per il caso del progetto "Zamboni" - poiché ricadono in area SIN parte del cavidotto interrato in MT, il cavidotto in AT e la Stazione di Elevazione, ma l'impianto fotovoltaico è completamente al di fuori della perimetrazione del SIN - dovrebbe rientrare tra gli interventi ai sensi dell'art. 34 del D.L. 133/2014 "Sblocca Italia" – Procedure e modalità di caratterizzazione, scavo e gestione dei terreni movimentati che si applica a: [...] opere lineari necessarie per l'esercizio di impianti e forniture di servizi;*". Nel merito si rimanda al parere ministeriale prot. MATTM n. 74284 del 24.09.2020, ove sono richiamate le modifiche apportate dagli artt. 52 e 53 del D.L. n. 76/2020, con i quali sono stati espressamente abrogati i commi 7, 8, 9 e 10 dell'art. 34 del D.L. n. 133/2014 e sono state inserite nell'art. 252 del D.Lgs. n. 152/06 specifiche norme per i siti di interesse nazionale, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 242ter.

Si rappresenta che nel caso di riutilizzo nello stesso luogo di produzione ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, il proponente deve presentare, indipendentemente dalla quantità prodotta in cantiere, un "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" redatto ai sensi dell'art. 24 co.3 del medesimo D.P.R., in quanto nella fattispecie trattasi di opera sottoposta a valutazione di impatto ambientale. Si evidenzia altresì che in caso di utilizzo in sito, sempre rispettando i requisiti di non contaminazione, nessuna manipolazione e/o lavorazione e/o operazione/trattamento può essere effettuata ai fini dell'esclusione del materiale dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art.185 comma 1 lettera c). del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le

[16] Rif. Elaborato relazione terre e rocce da scavo - pag. 14

terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti (ed in tal caso il deposito temporaneo dovrà essere conforme alle previsioni dell'art. 23 del D.P.R. n. 120/2017) oppure se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come "sottoprodotti" ex art.184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si raccomanda inoltre di applicare le indicazioni fornite dalle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" (Delibera 54/2019 del SNPA[17]).

Per la componente flora ed ecosistemi il proponente dichiara che[18] *"le particelle di progetto si presentano coltivate a seminativo [...] Sono inoltre presenti n. 55 piante di ulivi di bordo cv prevalentemente leccino non aventi caratteristiche di monumentalità [...] oltre alla presenza di n. 6 piante di olivo secolare con caratteristiche di monumentalità (appartenete all'appezzamento limitrofo). Infine, è presente un giovane impianto specializzato di ulivo da olio [...] l'area ove sarà realizzata la nuova Stazione Elettrica di Elevazione risulta al momento coltivata a seminativo non irriguo [...] L'analisi floristico-vegetazionale condotta sul sito, ha escluso la presenza nell'area di specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e inoltre la tipologia degli habitat che sono stati rilevati non sono presenti in Direttiva Habitat 92/43 CEE".* Relativamente alle piante di olivo secolare il proponente specifica che non saranno oggetto né di svellimento né tantomeno di qualsiasi altra opera che vada a ledere quanto stabilito dalla L.R. n. 14/2007, dichiarando poi che[19] *"gli interventi definiti di compensazione, degli eventuali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'impianto (trapianto/reimpianto delle 506 piante di olivi intensivi) potranno offrire un utile contributo nel ripristino di ecosistemi naturali e sub-naturali in diminuzione nell'areale di intervento".* Il progetto prevede alcune misure di mitigazione tra cui: l'installazione di filari di uliveto superintensivo con funzione di barriera protettiva a livello visivo, l'inserimento di cumuli di pietre per la protezione di anfibi e rettili e di siepi autoctone e strisce di impollinazione in maniera alternata lungo il lato ovest dell'impianto. Inoltre, il proponente dichiara[20] che "*la restante area non assoggettata né all'impianto fotovoltaico né alle opere di mitigazione ambientale sopra menzionate sarà coltivata a seminativo utilizzando le medesime specie di cereali autunno-vernini e foraggere descritte precedentemente*."

Per quanto riguarda l'impatto cumulativo derivante dall'impianto in progetto e dagli altri impianti esistenti e/o approvati, si rappresenta che, nell'ambito dell'area vasta, secondo il censimento del SIT Puglia[21], nel comune di Taranto risultano censiti n. 75 impianti FER tra cui i seguenti impianti fotovoltaici realizzati mediante DIA: F/CS/L049/25, F/CS/L049/26, F/CS/L049/27, F/CS/L049/28, F/CS/L049/29, F/CS/L049/30, F/CS/L049/31, F/CS/L049/32, F/CS/L049/33, F/CS/L049/34, F/CS/L049/35, F/CS/L049/3, F/CS/L049/6, F/CS/L049/10, F/CS/L049/13, F/CS/L049/24, F/CS/L049/23, F/CS/L049/1, F/CS/L049/2, F/CS/L049/4, F/CS/L049/5, F/CS/L049/7, F/CS/L049/8, F/CS/L049/9, F/CS/L049/11, F/CS/L049/12, F/CS/L049/14, F/CS/L049/15, F/CS/L049/17, F/CS/L049/18, F/CS/L049/20, F/CS/L049/21, F/CS/L049/22, F/CS/L049/16, F/CS/L049/19, F/CS/L049/36, F/CS/L049/37, F/CS/L049/38, F/CS/L049/39, F/CS/L049/40, F/CS/L049/41,

[17] https://www.snpambiente.it/2019/05/27/terre-e-rocce-da-scavo-ecco-la-linea-guida-snpa/
[18] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 107
[19] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 108
[20] Rif. Elaborato Studio di Impatto Ambientale - pag. 234
[21] http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

F/CS/L049/42, F/CS/L049/43, F/CS/L049/44, F/CS/L049/45, F/CS/L049/46, F/CS/L049/47, F/CS/L049/48, F/CS/L049/49, F/CS/L049/50, F/CS/L049/51, F/CS/L049/52, F/CS/L049/53, F/CS/L049/54, F/CS/L049/55, F/CS/L049/56, F/CS/L049/57, F/CS/L049/58, F/CS/L049/59, F/CS/L049/60, F/CS/L049/61.

I seguenti impianti fotovoltaici autorizzati ex D.Lgs 387/03 smi:

COD REG	RICHIEDENTE	VOLTURA A	POT. (MW)
F/140/08	9REN ASSET SRL (EX SOL 3 SRL)	/	4.94
F/182/09	ALTRA TENSIONE SRL	GINESTRA SRL	4.74

I seguenti impianti fotovoltaici in corso di autorizzazione ex D.Lgs 387/03 smi:

COD REG	RICHIEDENTE	DATA	POT. (MW)
CQI04G5	SUNFIELD 11	08/02/2011	18,36
GD38R34	SUNFIELD 12	09/02/2011	0.996
4P9A730	LACRY NEW ENERGY	22/05/2011	59.994
PTNJ9C2	COOP ESTENSE S.C.	04/08/2011	19.62
J7R3UU4	SFGI 3 S.R.L.	05/08/2011	79.368
RUSYNC4*	SCHMID PHOTOVOLTAIK OHG	08/09/2011	21.445
JMQ1JH2	COSTA SOLAR ITALY 004	29/09/2020	6.0
FKJ0SI8	NEXTPOWER DEVELOPMENT ITALIA	20/10/2020	6.481

** in conferenza di servizi*

I seguenti impianti eolici autorizzati ex D.Lgs 387/03 smi:

COD REG	RICHIEDENTE	POT. AUTORIZZATA (MW)
E/E10/04	TARAS WIND ENERGY SRL	4.0

I seguenti impianti eolici in corso di autorizzazione ex D.Lgs 387/03 smi:

COD REG	RICHIEDENTE	DATA PRESENT.	POT. AUTORIZZATA (MW)
N6GN263	R.A.D.A. ENERGIA SRL	10/09/2013	1.0

Ed i seguenti impianti a biomasse in corso di autorizzazione ex D.Lgs 387/03 smi:

COD REG	RICHIEDENTE	DATA PRESENT.	POT. RICHIESTA (MW)
ZBP7BR2	MARCOPOLO ENGINEERING S.P.A. - SISTEMI ECOLOGICI	29/01/2015	0.995
Y1Y4RB8	PANTAR SRL	24/04/2020	4.0

Inoltre dalla lettura del verbale della Conferenza di Servizi del 29.01.2021, trasmesso con nota Provincia di Taranto prot. n.5494 del 15.02.2021 ed acquisita al prot. ARPA Puglia n. 11320 del 15.02.2021, emerge che il proponente ha presentato un'ulteriore istanza di PAUR per un impianto fotovoltaico denominato "Quaranta" che condivide con quello in oggetto la stessa stazione di trasformazione 30/150. La nuova istanza di PAUR, presentata sempre dalla ditta Zamboni Srl, è stata acquisita al prot. Arpa Puglia n. 17179 del 10/03/2021 e dalla documentazione resa

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

disponibile sul portale della Provincia di Taranto[22], si evince che l'impianto "Quaranta" è collocato a circa 2,5 km a nord-ovest rispetto all'impianto denominato "Zamboni".

Premesso quanto sopra, il proponente ha prodotto l'elaborato "Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi", nel quale dichiara che[23] *"per redigere il presente lavoro si è adottata la metodologia contenuta nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 2122 del 23 ottobre del 2012, "Indirizzi per l'integrazione procedimentale degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale", dei relativi indirizzi applicativi di cui alla determinazione n. 162 del 06 giugno 2014".*

Il proponente dichiara che[24] *"ai fini della valutazione degli effetti cumulativi, è stata redatta una planimetria in scala 1:20.000 (Tavola di Valutazione degli impatti cumulativi) riportante l'ubicazione degli eventuali impianti fotovoltaici ed eolici, già realizzati, autorizzati o presentati alla pubblica amministrazione ai fini autorizzativi, nel raggio di almeno 3 Km dal sito di intervento [...] Nel caso specifico si scelto di applicare un raggio cautelativo di 5 km. Non vi sono attualmente impianti eolici esistenti censiti sull'anagrafica FER ed inoltre non vi sono impianti già autorizzati e non realizzati".* Pertanto in base alle analisi prodotte dal proponente, nel raggio di 5 km dal baricentro dell'impianto in parola, risultano presenti n. 17 impianti fotovoltaici già realizzati (considerando anche le installazioni su tetto), dei quali il più vicino è a posto a 722 m, ed il più lontano a 4.868 m. Si evidenzia che l'istanza di PAUR per il progetto "Quaranta", non è stata comunque presa in considerazione nel novero degli impianti "*presentati alla pubblica amministrazione ai fini autorizzativi",* pur condividendo sia la medesima ditta proponente che la soluzione di connessione.

Più in dettaglio, nel merito della stima dell'impatto cumulativo sulle visuali paesaggistiche il proponente ha prodotto approfondite analisi di intervisibilità riguardanti sia l'impianto che la Stazione Elettrica di trasformazione, individuando dapprima n. 29 punti sensibili tra i principali elementi caratteristici puntuali, lineari ed areali, citati dal PPTR come valore identitario, culturale, paesaggistico e fornendo poi fotosimulazioni in prossimità dell'impianto.

In merito agli impatti cumulativi sul tema tutela della biodiversità e degli ecosistemi il proponente dichiara che[25] *"le aree interessate dall'installazione dell'impianto fotovoltaico sono site in area industriale. Non si denotano la presenza di coltivazioni di pregio e/o meritevoli di forme di tutela e valorizzazione. La realizzazione degli impianti sopra menzionati non hanno effetti depauperativi a carico di habitat di pregio naturalistico".* Si rappresenta in primis che seppur la destinazione d'uso del sito di progetto, come da strumento urbanistico vigente, è quella di area PIP, l'attuale utilizzo del sito scelto è quello tipico di un'area agricola. Altresì il proponente dichiara che[26] "*per valutare l'impatto relativamente al tema della tutela di biodiversità ed ecosistemi si farà riferimento ad un'area di valutazione di 5 km nell'intorno dell'impianto*" rimandando poi ad uno studio

22 http://old.provincia.taranto.it/accesso-rapido/trasparenza-amministrativa/item/zamboni-srl-impianto-quaranta-istanza-ai-sensi-dell-art-27bis-paur-d-lgs-152-06-smi

23 Rif. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 6

24 Rif. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 9

25 Rif. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 106

26 Rif. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 102

pedo-agronomico ed avifaunistico volto a definire criticità ed emergenze della fauna reale e potenziale del territorio interessata dal progetto. Si rappresenta che nell'elaborato "Relazione pedo-agronomica" presente nella documentazione in atti non vi sono approfondimenti inerenti gli impatti sulla componente faunistica, nè a livello del singolo impianto nè a livello di effetto cumulativo. Nel prefato elaborato il proponente dichiara che[27] *"non vi è da annotare, all'interno di un raggio di 2 km, la presenza di aree di vegetazione naturale potenziale, tranne la presenza di qualche Ulivo da olio aventi caratteristiche di monumentalità".*

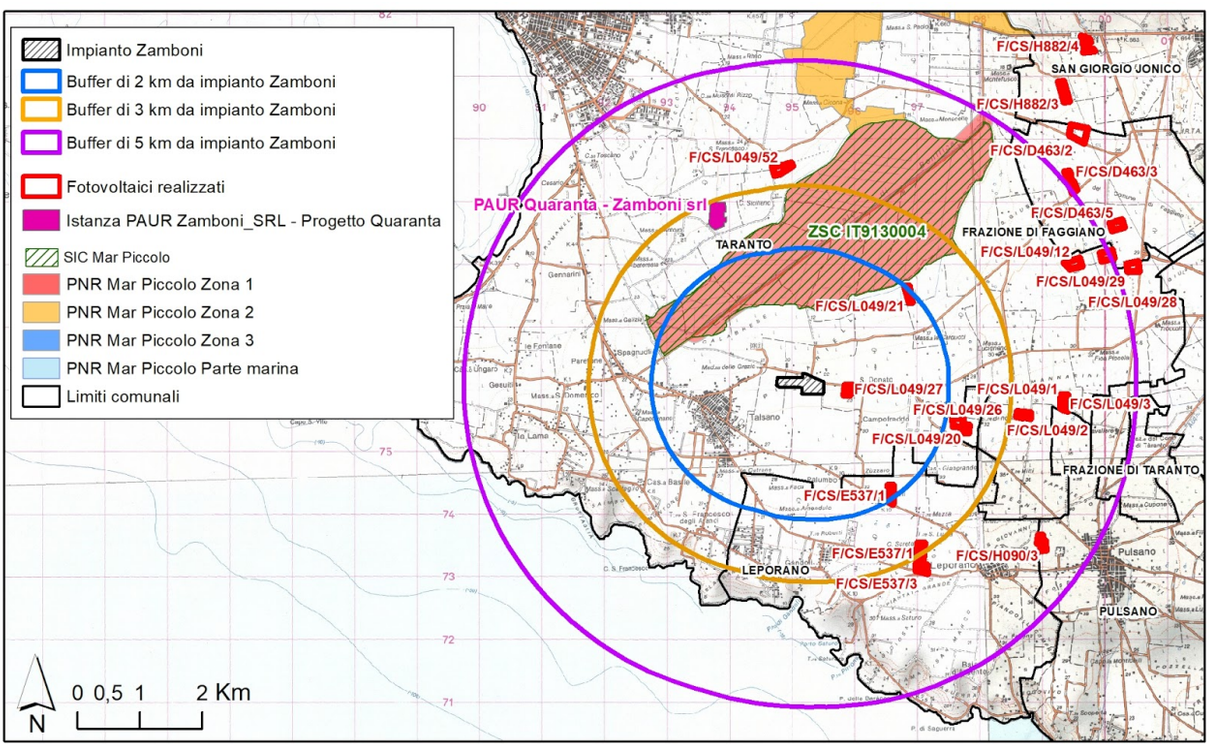

Fig.3: impianti fotovoltaici a terra presenti nell'intorno del progetto Zamboni e ubicazione rispetto alle aree naturali protette

Dall'analisi delle perimetrazioni degli habitat e delle specie animali e vegetali ai sensi della D.G.R. n.2442/2018, si rileva invece che il sito di progetto ricade nell'areale di distribuzione del Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), specie elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), e nel buffer di 2 km sono presenti gli habitat "1310 Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose" e "1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici", che caratterizzano l'area ZSC. Come già sopra riportato, l'impianto in parola è collocato ad una distanza d pari a circa 1,16 km dalla ZSC "Mar Piccolo" e dal PNR "Mar Piccolo". Come rilevato dal proponente nel raggio di 5 km (d^{II}) dall'impianto sono presenti impianti

[27] Rif. Elab. Relazione pedo-agronomica - pag. 8

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

fotovoltaici già realizzati, i quali distano dalle stesse aree protette meno di 10 km (d^I). Pertanto, nella documentazione in atti, non risulta analizzato e valutato l'effetto cumulativo sulla tutela della biodiversità considerando gli impianti ricompresi nel buffer di 5 km dell'area dell'impianto e distanti meno di 10 km dalle aree naturali protette (cfr. § 3 - Tema III della D.D. n. 162/2014). Si evidenzia infatti che ai sensi del R.R. n.12/2017 che integra e modifica il R.R. n.6/2006, tra gli obiettivi di conservazione previsti per il SIC/ZSC Mar Piccolo vi è il contenimento dei fenomeni di disturbo antropico sulle colonie di Ardeidae, Sternidae e Recurvirostridae, famiglia di appartenenza del Cavaliere d'Italia.

Per quanto riguarda l'impatto cumulativo su suolo e sottosuolo il proponente ha analizzato l'applicazione del criterio A previsto dalla D.D. n. 162/2014, mentre il criterio B viene considerato non applicabile al caso di specie[28]. Non si rilevano comunque impianti eolici entro il buffer di 2 km dall'impianto in oggetto. In merito al criterio A è stata considerata una superficie impianto pari a 185.259 m^2 (comprensiva dell'occupazione delle opere di connessione). E' stata quindi individuata un'area di valutazione ambientale (AVA) in un intorno dell'impianto di raggio pari a 1.696,98 m, valutando un indice di pressione cumulativa sul suolo (IPC) pari a 0,31%, inferiore al limite di sostenibilità del 3%. Si evidenzia che il raggio corrispondente al cerchio di superficie 185.259 m^2 è 240,86 m (e non 282,83 m come riportato dal proponente). Il proponente riporta poi i valori di occupazione effettiva di suolo dell'impianto fotovoltaico la cui somma restituisce il valore di 103.401 m^2, diversamente nello SIA (cfr. pag. 75) il valore di superficie netta occupata riportato è pari a 157.226 m^2. Nel calcolare il valore dell'IPC, il proponente non ha tenuto conto, nella determinazione del valore "SIT", della superficie occupata dall'impianto oggetto di valutazione. Tale valore risulta però considerato quando il proponente afferma che[29] *"nel caso in cui si consideri anche l'impianto Zamboni IPC= 0,43 << 3",* in riferimento a quanto previsto dalla circolare 32-E-2009 dell'ADE. Si ravvisano quindi incongruenze nei valori forniti e si ritiene pertanto che il calcolo dell'IPC debba essere effettuato considerando il valore corretto del raggio (240,86 m) per la determinazione di R_{AVA}, e, definendo univocamente la superficie netta occupata dall'impianto dovrebbe essere valutato l'IPC, secondo il criterio A previsto dalla D.D. n. 162/2014, anche tenendo conto dell'impianto stesso.

Tutto quanto sopra rappresentato, al fine di superare i rilievi sopra riportati, si ritiene necessario quanto segue.

- per quanto riguarda gli impatti cumulativi, per l'effetto cumulo sul tema biodiversità ed ecosistemi, tenuto conto della vicinanza all'area ZSC Mar Piccolo e all'omonimo Parco Naturale Regionale di recente istituzione, e della presenza di altri impianti FER entro i 5 km dall'impianto "Zamboni", si ritiene che debbano essere analizzati gli impatti diretti cumulativi dovuti alla sottrazione complessiva di habitat trofico e al disturbo arrecato alle specie volatili segnalate nell'area ai sensi della D.G.R. n.2442/2018, per le quali la presenza dei pannelli fotovoltaici potrebbe rappresentare un ostacolo visivo e fisico per l'attività trofica. Inoltre, al fine di escludere potenziali impatti negativi cumulativi sulle aree naturali protette limitrofe si ritiene che

[28] cfr. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 9
[29] Rif. Elab. Relazione di valutazione dell'impatto visivo e degli impatti cumulativi - pag. 110

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
UOS Impiantistico e Rischio Industriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
e-mail: *dapta.impianti@arpa.puglia.it*
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ARPA PUGLIA

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

le valutazioni debbano considerare anche la nuova istanza PAUR relativa all'impianto fotovoltaico "Quaranta", in capo allo stesso proponente ed avente la stessa soluzione di connessione, come richiesto dalla AC nel verbale della Conferenza di Servizi del 29.01.2021 (cfr. nota Provincia di Taranto prot. n.5494 del 15.02.2021, acquisita al prot. ARPA Puglia n. 11320 del 15.02.2021). Inoltre si ritiene utile considerare le interferenze già prodotte o attese con le componenti (corridoi ecologici, nodi, ecc.) così come individuate dallo Schema della Rete Ecologica Regionale (cfr. Fig. 2), tenuto conto anche dell'ubicazione della Stazione Elettrica di Trasformazione Utente all'interno del buffer di 500 m dall'area ZSC e degli obiettivi di conservazione previsti dal R.R. n.6/2016 e s.m.i. Con riferimento all'impatto cumulativo sul suolo si ritiene che i calcoli prodotti per la determinazione dell'IPC debbano essere rivalutati alla luce delle incongruenze sopra rilevate.

- Per quanto riguarda la produzione di terre e rocce da scavo, nel caso di riutilizzo nello stesso luogo di produzione ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, il proponente deve presentare, indipendentemente dalla quantità prodotta in cantiere, un "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" redatto ai sensi dell'art. 24 co.3 del medesimo D.P.R. e delle Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" (Delibera 54/2019 del SNPA). Per quanto riguarda l'interferenza con l'area SIN Taranto si richiama quanto già espresso nel parere ministeriale prot. MATTM n. 74284 del 24.09.2020, e l'osservanza di quanto previsto dall'art. 242ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per gli interventi e opere nei siti oggetto di bonifica.

Altresì, come sopra riportato, si evidenzia nuovamente che presso l'Autorità competente risulta attiva un'altra istanza di PAUR (registrata al prot. ARPA Puglia n. 17179 del 10/03/2021) per un impianto fotovoltaico della potenza nominale di 15,554 MWp ricadente sempre nel comune di Taranto su una superficie agricola di circa 10 ettari. Tale istanza, condivide con quella in oggetto la stessa ditta proponente, lo stesso sviluppatore, e la stessa soluzione di connessione; pertanto si ritiene che i procedimenti debbano essere valutati in maniera integrata, in quanto inerenti il medesimo ambito territoriale.

Tutto quanto sopra osservato e richiesto, allo stato degli atti, nell'interesse pubblico di tutela dell'ambiente il parere è negativo per quanto di competenza.

Si rimette per quanto di competenza.

Data, 11/03/2021

Il Direttore del Dipartimento
Dott. Chim. Vittorio Esposito

Il Dirigente
Dott. Ing. Roberto Primerano

I Collaboratori Tecnici Professionali
Dott. Ing. Michele Fiore
Dott. Sc. Amb. Flavio Pompigna

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
UOS Impiantistico e Rischio Industriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
e-mail: *dapta.impianti@arpa.puglia.it*
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it